

..... in 'cornice'

Nella ricerca artistica di Antonio Lombardi ricorre, oltre all'utilizzazione di materiali e strumentazioni tecnologiche, un'indagine sulle modalità per visualizzare ed esperire fenomeni fisici nello spazio che costituisce la caratteristica principale della sua operatività d'artista.

Egli congegnava opere con la metodologia progettuale di un disegnatore industriale, con la differenza sostanziale che i suoi apparati meccanici non hanno una funzione utile.

Ad una prima lettura l'opera dell'artista richiama un riduzionismo, nel soggetto e nell'interesse, riferibile ad un'area minimalista di ambiente romano; nel senso che il campo d'analisi e d'azione artistica è ridotto, evitando sia espliciti riferimenti alla storia dell'arte sia la ridondanza e il ricorrere a generi e linguaggi artistici tradizionali.

L'intervento, concepito e realizzato per il contesto ambientale, prende il titolo *Opera a Perdere* da uno dei tre lavori presentati; in questo si ravvisa una discontinuità tra l'immagine, intesa in modo generale e spaziale, e l'elemento interno innescato, per cui la relazione tra evento in atto e fruitore si trasforma di continuo al variare del posto di attivazione del dinamismo.

Ma si chiarisce meglio il senso del lavoro *Opera a Perdere* ragionando sull'altro esposto, *May be*: una strumentazione tecnica rende possibile una localizzata condensazione, facendo coincidere così l'immagine della condensa con l'evento. Ancora in *Opera a Perdere*, invece, le ruote delle biciclette si muovono improvvisamente, in modo alternato e casuale, e attuando così una specie di gioco basato su salti visivi, imposti dall'artista all'interno della composizione di sei biciclette, sul dissiparsi dell'energia e sulle sonorità che si espandono per la volta architettonica.

Se l'immagine di *May be*, di minore impatto visivo rispetto a quella di *Opera a Perdere*, si genera e si focalizza nello spazio, già definito, dell'evento in superficie, nell'altra opera l'immagine complessiva, che si struttura tridimensionalmente in una parte della volta, contiene all'interno, locata diversamente e spesso sovrapposta, la situazione circoscritta dell'aspetto fisico, cercato, generato dal dinamismo a turno delle ruote.



Il terzo lavoro *Ustoria*, una misteriosa e suggestiva fotografia in cui compaiono un circolare bagliore al centro e la sagoma dell'artista in penombra, chiude, formando con le altre due opere un chiasmo non formale ma concettuale, l'intervento *Opera a Perdere*.

L'importanza della foto di *Ustoria* è data dal fatto che per ottenere un'immagine del genere non è sufficiente l'attrezzatura fotografica; Antonio Lombardi per ricavarla ha dovuto approntare un sofisticato apparecchio e con pazienza posizionarlo.

I lavori *Opera a Perdere* e *May be*, pur presentando immagini differenti susseguenti a cause volute diverse, hanno lo stesso oggetto: mettere in rilievo nell'intenzione di Antonio Lombardi "un aspetto fisico dello spazio"; tutte e due manifestano lo scorrere del tempo e di ciò che appare e viene incontro solo nel e attraverso l'esperienza, solo in un effettivo 'qui e ora'.

Il contingente è ciò che assume rilevanza nell'interpretazione di una mera presentazione di aspetti fisici, messa in scena da manufatti finalizzati a visualizzare ed evidenziare un'esperienza estetica, e che spinge l'artista a tenere lontano dall'opera ogni possibile riferimento alla memoria artistica. Non solo nell'opera d'arte immagine ed evento vengono a coincidere, ma ambedue si identificano anche in ciò che Lombardi definisce il "luogo dell'opera".

Cosicché l'opera d'arte non rimanda ad altro da sé e l'evento, allora, si manifesta senza alcuna allusione metaforica.

L'artista sembrerebbe avere la mera funzione di individuare un aspetto fisico per un determinato contesto e di costruire una macchina che lo renda possibile e percepibile. Ciò motiva la riduzione al minimo dell'apporto linguistico e della memoria; questa ha un ruolo solo nella scelta di materiali e oggetti per evitare quelli fortemente connotati storicamente nell'ambito artistico, richiedendosi nell'individuare la maggiore efficacia ai fini dell'immagine che in quello spazio e in quel momento si vuole mostrare.

Queste 'macchine inutili', costruite per produrre flussi energetici, propongono così un'esperienza estetica, sensoriale e mentale nel contesto ambientale.

Diverso il discorso per *Ustoria* che è un documento della ricerca sulla luce e che si contrappone concettualmente alle altre opere esposte.

La tecnica fotografica, che di norma ferma in un momento il flusso della vita, questa volta afferra nell'attimo un tempo dilatato – quello accumulato della ricerca e del costruire - nel senso che Antonio Lombardi ha costruito lo specchio ustorio, che gli ha permesso di registrare un'immagine, inconcepibile altrimenti, riprendendolo in funzione; tanto che al centro della foto compare il fuoco della parabola.

In *Ustoria* non si rinviene alcuna scansione temporale e la sua fissità contrasta con il dinamismo sonoro delle ruote e con il lento formarsi della condensazione delle altre opere.

L'installazione, formata dai tre lavori, trova il suo fondamento non solo nella loro collocazione nell'ambiente di TRA/eVOLTE ma anche soprattutto nelle relazioni che le opere, portatrici di opposte concezioni del tempo, instaurano tra loro nella contiguità spaziale; l'intervento acquisisce in virtù di queste relazioni il senso di una riflessione sul tempo.

Fondandosi su un tempo in sincronia con quanto accade loro intorno, poiché il dinamismo delle ruote, il loro rumore e il dissiparsi dell'energia si svolgono 'in diretta', i lavori *Opera a Perdere* e *May be* sono il contrario di *Ustoria* che ricompone nell'immagine, riunito in sintesi, il tempo di un attimo trascorso.

Oltre al dialogo con le strutture architettoniche determinato dal lavoro *Opera a Perdere*, inserendo l'opera *Ustoria* a completamento dell'intervento e procurando con essa un conflitto di significato, Lombardi ha voluto porre all'attenzione non soltanto un'esperienza estetica ma, principalmente, l'interrogarsi sul tempo.

L'opposizione tra tempo bloccato e trascorrere del tempo conferisce, quindi, un senso all'intervento, suscitando riflessioni che riguardano i poli della temporalità: il permanente e il contingente.

Dalla prassi artistica dispiegata e dall'oggetto della ricerca si evince che nell'idea dell'arte di Antonio Lombardi ha un ruolo rilevante anche il "privo di espressione".

L'artista, interessato agli aspetti fisici nel contesto ambientale, opta per il tragico scorrere del tempo, la caducità e di certo rifiuta ogni posizione espressionista preferendole una oggettiva presenza.

Cesare Sarzini

Antonio Lombardi, nato a Colli al Volturno (IS) il 27 gennaio 1957, si è diplomato nel 1980 all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove ha lo studio.

Tra le mostre personali e non si segnalano: 1983 Quattro lavori, LaScala, Roma. 1984 Segnali, LaScala, Roma. 1989 Primo Vere, Studio Bocchi, Roma. 1991 Singolare Plurale, Antonella Melari, Roma. 1991 Carmina Urbana, ex Convento di San Domenico, Spoleto. 1992 Trilogie, Galleria d'Arte Moderna di Cento (FE). 1992 TER XXXVII mostra internazionale d'arte contemporanea, Termoli. 1992 XXII Biennale di scultura, Gubbio. 1996 Museo di Ozieri (SS). 2005 Genius loci, Termoli.

a.lombardi@tele2.it



ANTONIO LOMBARDI

opera a perdere

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 00185 Roma
Tel. 06.70491663 Tel./Fax 06.77207956
tralevolte@yahoo.it www.tralevolte.org

dal 6 ottobre al 4 novembre 2006
tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)

inaugurazione venerdì 6 ottobre 2006 ore 18

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 Roma